

# La curiosa ed avvincente epopea della Spluga del Tasso

Andrea Ceradini e Laura Pressi del Gruppo Attività Speleologica Veronese

## **SPLUGA DEL TASSO**

416 V VR area carsica MB09

Comune di CAPRINO VERONESE - località PORCINO

Coordinate geografiche 1° 37' 18"W 45° 37' 09" N

Quota 325 metri slm

Sviluppo > 400 m profondità > 70 m (in esplorazione)

Nell'antica parlata dei montanari veronesi, una voragine, un pozzo o spaccatura che si approfondisce nel sottosuolo è una spluga. Molte delle centinaia di cavità carsiche che punteggiano le colline e le montagne calcaree a nord di Verona vengono da sempre chiamate così.

Certamente la più famosa di queste è la Spluga della Preta, grotta vasta e arcinota, profonda quasi 900 metri e vero pezzo di storia della speleologia italiana, ma molte altre meno note sono sparse tra i boschi e i pascoli dell'Altopiano Lessineo e sui fianchi dell'altra grande montagna del veronese: il Monte Baldo. Questo è un rilievo particolare, stretto fra il profondo solco della Val d'Adige e le rive del Lago di Garda, selvaggio e aspro nelle sue zone sommitali e settentrionali, più morbido e dolce nel settore meridionale che si incunea profondamente nella Pianura Padana.

Il settore meridionale del Baldo è solcato da un piccolo torrente, il Tasso, che prima di incidere l'arco morenico a sud di Caprino e gettarsi nell'Adige a valle della stretta di Ceraino, ha scavato nel suo medio corso una bella e suggestiva forra, boscosa e interrotta da cascate e pozze d'acqua. Il Tasso, nella parte superiore del bacino, modella il suo alveo nei calcari eocenici e poi in quelli del Cretaceo, ma oltrepassata la strada che da Caprino porta a Spiazzi, esso è

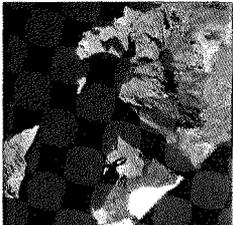


inciso nella formazione calcarea giurassica del Rosso Ammonitico (sono infatti numerose le cave di questa pietra, chiamata anche Rosso Verona, che mordono il versante orientale della valle).

La singolare e magica storia della Spluga del Tasso inizia il 16 agosto 1966 quando alcuni abitanti di Porcino notarono come, improvvisamente, l'acqua che scorreva sotto le loro case fosse sparita. Dopo una breve ricerca si scoprì che una spaccatura si era aperta nell'alveo del torrente e ne inghiottiva tutta l'acqua. La notizia giunse fino a Verona e tra la fine di agosto e i primi di settembre, speleologi dell'allo-

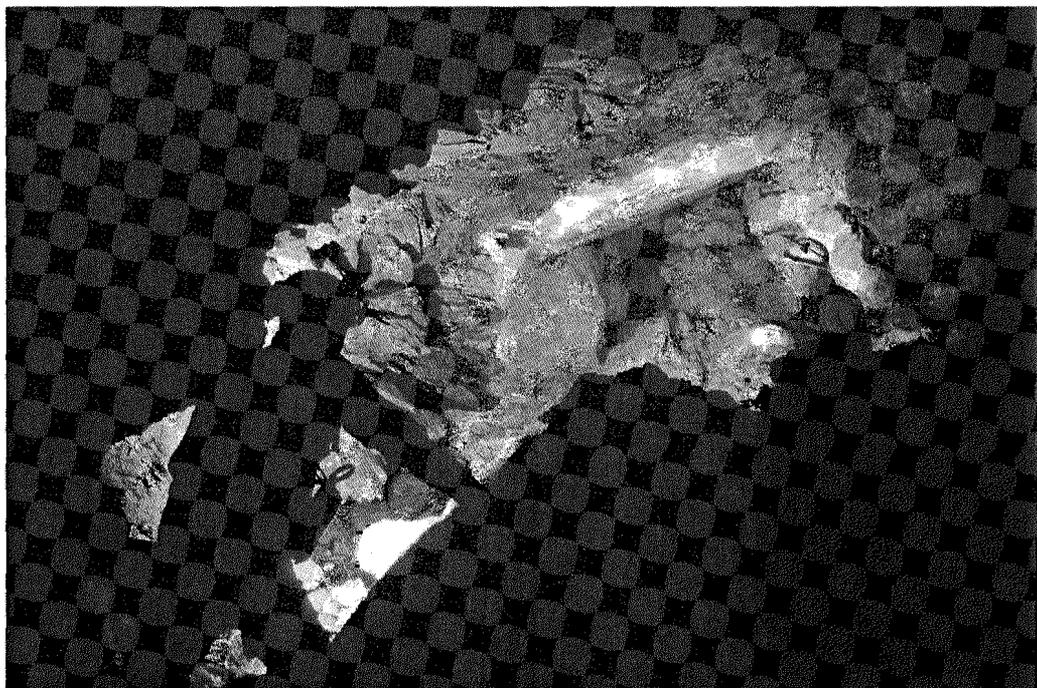
Lo scavo

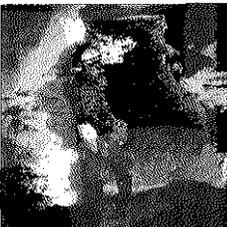




ra Società Amici della Natura, esplorarono parzialmente la grotta e ne stesero il rilievo. Si scoprì così che la cavità è costituita da una lunga galleria di oltre 200 metri, scavata in un banco di selce di circa tre-quattro metri di spessore, all'interno della formazione del Rosso Ammonitico, ben visibile sul tetto dell'intera grotta. La Spluga del Tasso si apre sul lato destro del greto del torrente, cento metri a monte delle ultime case di Porcino e scende fino a 70 metri di profondità con una pendenza molto costante che segue l'inclinazione degli strati calcarei del Giurassico Superiore e si sviluppa prevalentemente in direzione NE-SO. Sulle pareti della galleria sono evidenti le selci fittamente fessurate intercalate da straterelli millimetrici di argille facilmente erodibili. Ai primi di novembre, le forti precipitazioni che causarono anche le note inondazioni di Firenze, gonfiarono il Tasso e una nuova violenta piena tappò inesorabilmente l'ingresso della Spluga. Il suo destino sembrava segnato per sempre. La grotta venne così dimenticata per 40 anni.

La galleria Ruote 66

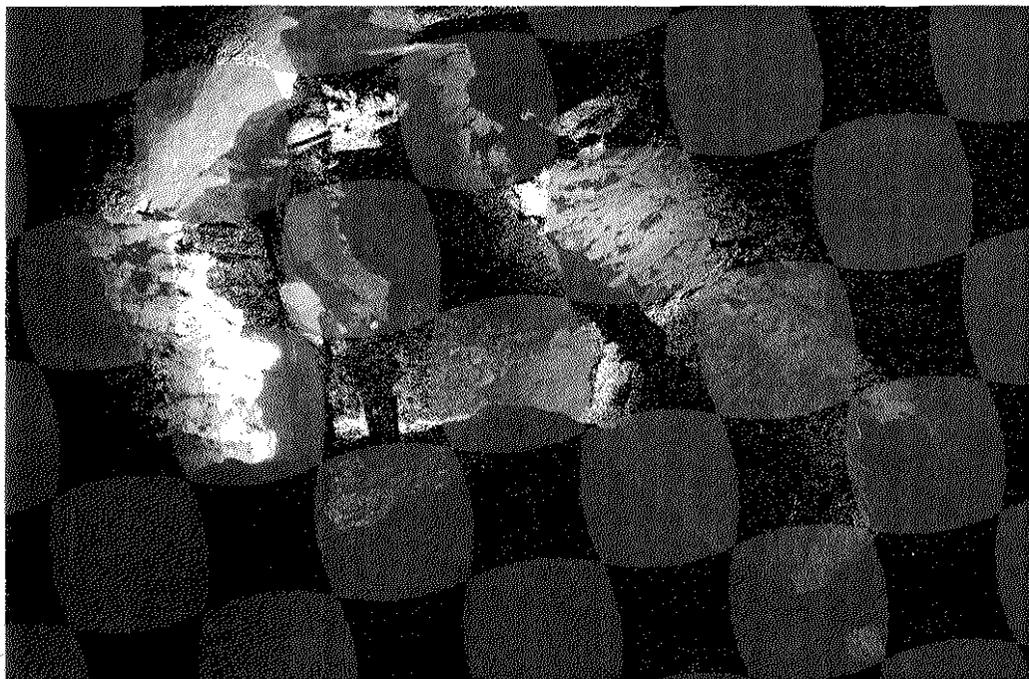




Ostruito dai detriti portati dal fiume, l'ingresso sparì e l'eco di lontane voci dei primi esploratori rimasero intrappolate nella cavità finché nel 2004 alcuni speleologi del Gruppo Attività Speleologica Veronese (GASV), notarono una corrente d'aria che usciva da una fessura nell'alveo del Tasso. Le ricerche cominciarono e vennero riesumati rilievi e vecchie foto, si ritrovò un vecchio articolo del Prof. Giuseppe Corrà che ci aiutò ad acquisire informazioni utili per l'individuazione dell'ingresso. Si iniziò un timido scavo ma ben presto ci si convinse di essere in corrispondenza di un cammino che la grotta incontra a circa 50 metri dall'ingresso. Si riprovò a scavare sperando di entrare da questa via, ma purtroppo non si fecero molti progressi. A quel punto era certo però che la grotta era ancora lì e non vedeva l'ora di mostrare tutte le sue bellezze, curiosità e caratteristiche particolari.

Si pensò allora di cercare l'ingresso vero e proprio. Si confrontarono vecchie fotografie, si interrogarono gli abitanti di Porcino in cerca di indizi. Dopo

**Particolare della galleria Ruote 66**





tante battute e ricerche alla fine il punto venne individuato e si diede inizio al primo colpo di piccone. La fortuna fu dalla nostra e ben presto si trovò la roccia e l'ingresso, ma tutto era completamente intasato di fine detrito fluviale né si sapeva quanto quest'ostruzione fosse estesa. Si cominciò quindi scavare con l'ostinatezza propria degli speleologi: intere domeniche incastrati nel meandro iniziale passandosi secchi pesantissimi pieni di detriti. Venero assoldati anche gli amici lombardi del Gruppo Speleologico Mantovano e coinvolti in questa, forse all'inizio un po' utopica, operazione con turni di 5 o 6 ore di scavo.

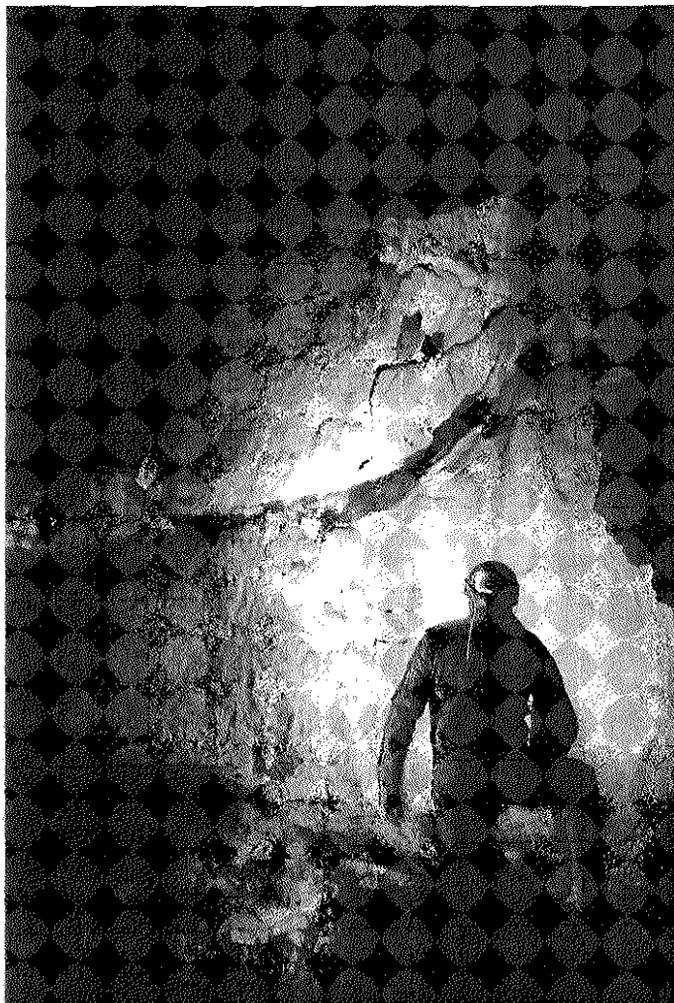
Si guadagnarono metri in un meandrino stretto dove il passamano con i secchi risultò sempre più difficile e faticoso. Prima 5 poi 10 metri, le domeniche si spesero nella speranza di intercettare la galleria e che al di là la grotta fosse pervia e ancora percorribile. Finalmente, il 25 aprile 2005, da una piccola fessura riuscimmo a penetrare nella galleria. Al di là la Spluga del Tasso era rimasta intatta per 40 anni e le prime esplorazioni ci rivelarono un ambiente inconsueto e al di sopra delle aspettative. Anche l'aspetto biospeleologico si rivelava particolarmente interessante: la fauna cavernicola si era conservata in un microcosmo in cui l'uomo non aveva messo piede per 40 anni.

Ma il destino aveva ancora in serbo alcune sorprese. Il 18 maggio un temporale gonfiò il torrente Tasso che tracimò nella grotta e la richiuse. La nostra euforia si trasformò in disperazione, ma il 29 giugno un'altra piena "sturò" letteralmente la Spluga e potemmo rientrarvi con stupore e felicità non più attraverso una stretta fessura ma da una vera galleria. Da allora è stato effettuato un nuovo rilievo della grotta e siamo riusciti anche a superare il cunicolo finale e a scoprire che la Spluga del Tasso continua ben oltre il vecchio limite anche se con dimensioni più modeste, perché l'acqua che vi è penetrata nel corso delle piene ha depositato argilla e detriti che hanno semi ostruito la parte finale dove la galleria diventa un cunicolo basso e angusto. Si deve ancora completare il rilievo e le esplorazioni continuano sul fondo e su alcuni rami affluenti.

Attualmente lo sviluppo di questa cavità raggiunge

il mezzo chilometro, cosa che ne fa la più estesa del Baldo meridionale. Siamo convinti che potrebbe aumentare ancora considerevolmente e stiamo cercando, con la collaborazione delle Autorità competenti, di realizzare quelle opere che permettano alla Spluga del Tasso di sopravvivere anche in futuro alle piene del torrente. Sarebbe un vero peccato se una delle più interessanti e importanti grotte del Monte Baldo andasse nuovamente perduta.

### Il Duomo



**Andrea Ceradini**  
appassionato speleologo  
risiede a Verona  
in via B. Giuliani 15/c



**Il torrente Tasso a monte di Porcino**

**La vallata del Tasso con la dorsale di Monte Cordespino  
e gli insediamenti di Pazzon, Porcino e Lubiara**

